



ETRURIALIONS

Periodico del Distretto 108 La • n. 1 Ottobre, Novembre, Dicembre 2015

Primo Piano

Quasi un secolo

GABRIELE SABATOSANTI SCARPELLI

Leadership e dintorni

SANDRO CASTELLANA

Il Comitato Euro Africano

ROBERTO FRESIA

Prepariamoci a celebrare
il nostro primo centenario

DOMENICO MESSINA

Il Nostro Parere

Il Consiglio Regionale

per i giovani

EUGENIO GIANI

Service&CO

Progetto Martina

a Borgo San Lorenzo

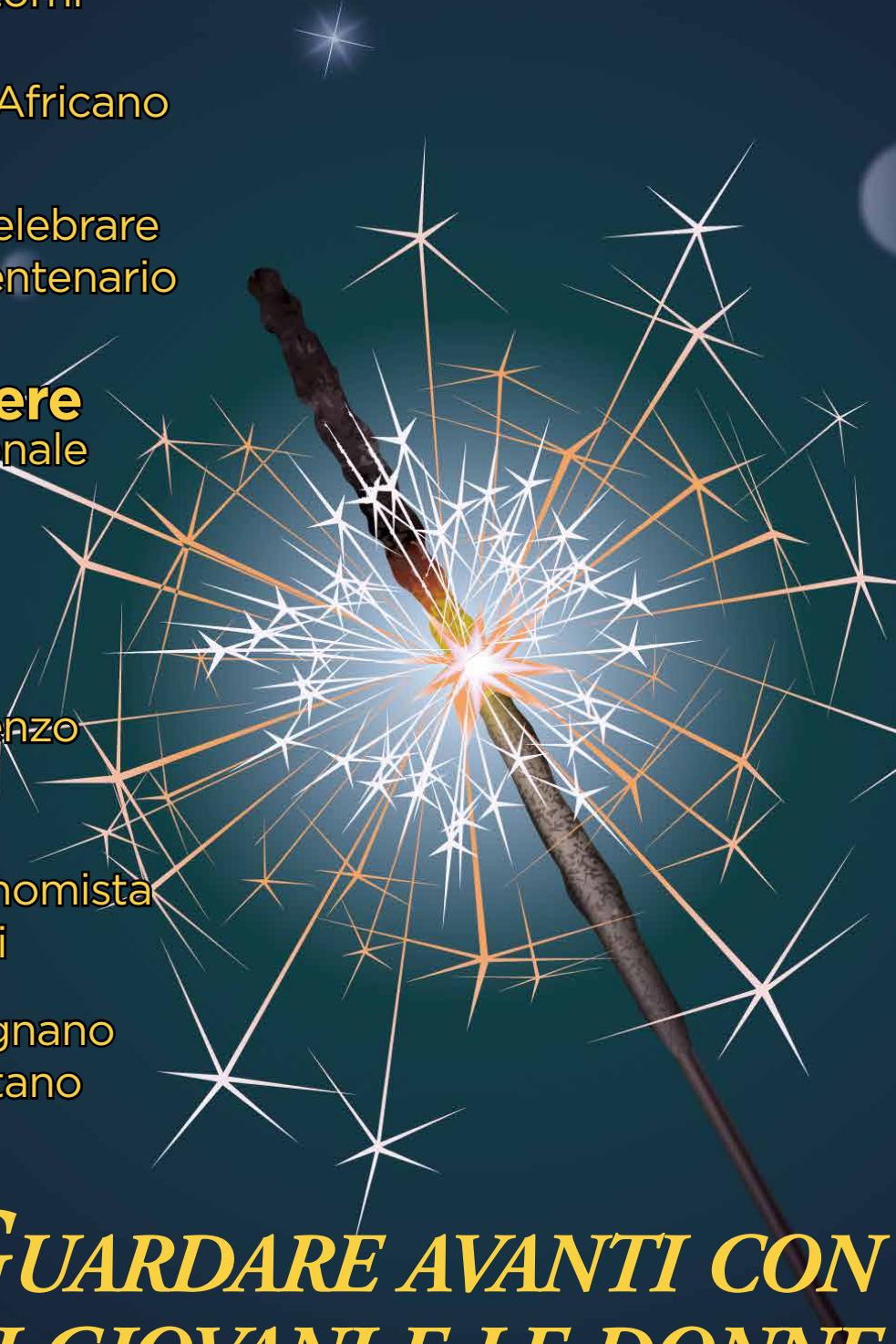
PAOLO CARAMALLI

Cultura

Intervista all'economista
Stefano Zamagni

Gli studenti insegnano
e i docenti ascoltano

BRUNELLA LIBRANDI



***GUARDARE AVANTI CON
I GIOVANI E LE DONNE***



SOMMARIO

IL GOVERNATORE

3 Guardare avanti, con i giovani e con le donne di *Carlo Bianucci*

EDITORIALE

5 Editoriale di *Roberta Capanni*

PRIMO PIANO

6 Quasi un secolo di *Gabriele Sabatosanti Scarpelli*

8 Leadership e dintorni di *Sandro Castellana*

10 Prepariamoci a celebrare il nostro primo centenario di *Domenico Messina*

12 Il Comitato Euro Africano di *Roberto Fresia*

IL NOSTRO PARERE

15 Il Consiglio Regionale per i giovani di *Eugenio Giani*

SERVICE&CO

16 Progetto Martina a Borgo San Lorenzo di *Paolo Caramalli*

CULTURA

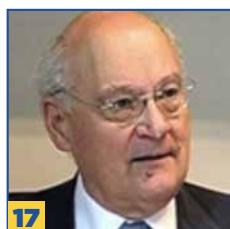
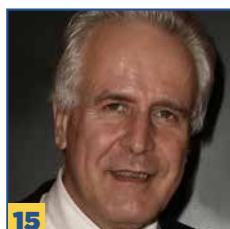
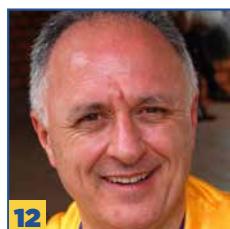
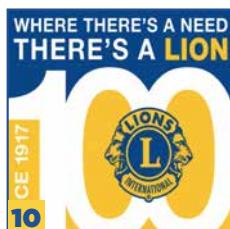
17 Intervista all'economista Stefano Zamagni a cura della *Redazione*

20 Gli studenti insegnano e i docenti ascoltano di *Brunella Librandi*

FLASH

23 Progetto 2° Concorso Regionale Musicale
Un qr-code per condividere emozioni

24 Insieme per la sicurezza - Piano DAVID



COLOPHON

Periodico del Distretto 108 La n. 1 Ottobre - Novembre - Dicembre 2015

Direttore Editoriale Piero Fontana

Direttore Responsabile Roberta Capanni

Sede Legale c/p Archivio Storico Distrettuale Via Pietro Cocchi - Pontremoli (MS)

Grafica e impaginazione Amelia Procacci

Autorizzazione del Tribunale di Lucca n.770 Luglio 2002

hanno collaborato a questo numero: Roberta Capanni, Paolo Caramalli, Eugenio Giani, Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Sandro Castellana, Domenico Messina, Roberto Fresia, Brunella Librandi.

Questa rivista è distribuita direttamente ai soci Lions della Toscana in formato digitale

Chiuso il 31.12.2015



WE SERVE
108La



Guardare avanti, con i giovani e con le donne

CARLO BIANUCCI

Il Governatore non è un capo, ma un socio che ha l'incarico di guida che aiuta i soci del distretto. I club sono la cellula fondamentale dell'essere Lions e devono sempre più essere immersi nel territorio d'appartenenza per interfacciarsi con una società in evoluzione esponenziale, per individuarne i bisogni e concorrere alla loro soluzione con service di qualità. I club, come incubatori di soluzioni, potranno rappresentare



anche una forza propositiva rispetto alle istituzioni, come cerniera significativa della società, senza cadere nella tentazione di essere autoreferenziali. In una attualità come quella toscana, nella quale le associazioni di volontariato sono numerose e generalmente valide per il contributo che offrono nell'ottica della sussidiarietà,

saranno proprio i service di qualità e l'essere propositivi per le istituzioni, a fare la differenza, perché noi siamo una collettività costruita intorno a saldi valori di riferimento e a principi etici, abbiamo un'identità culturale che ci viene da lontano e abbiamo competenze variegata e significative da mettere in campo, senza ti-

more del cambiamento. Guardare avanti significa individuare in modo pragmatico la strada per i prossimi cento anni, facendo tesoro delle esperienze del primo centenario. Il passaggio dalla cultura della beneficenza a quella della solidarietà e della sussidiarietà, grazie alle professionalità che possiamo mettere in campo, potrà attrarre altri soci disposti a seguirci e rafforzare l'entusiasmo che ci anima nell'edifi-

care una società con modelli di comportamento aderenti alle nostre convinzioni.

Il contesto nel quale operiamo evidenzia situazioni critiche sotto gli occhi di tutti. Un diffuso individualismo, un egocentrismo maggiore ed il consumismo indeboliscono i legami sociali in maniera capillare. Occorre allora interro- >>



garsi sulle nuove azioni che possano meglio rispondere ai bisogni attuali dell'umanità.

Mentre si rende doveroso omaggio ai primi cento anni di vita lionistica, tutelando e valorizzando le sedimentazioni materiali e culturali della nostra associazione, ci si interroga se sottostare al passato o aprirsi al futuro che bussa alle porte con la speranza di un nuovo umanesimo. Chiediamoci se la missione che Melvin Jones ci affidò è stata adempiuta o se occorra accettare la sfida dei tempi nuovi, non perdendo di vista gli obiettivi che fanno di noi dei Lions. Il tutto guidati dal nostro codice etico, oggi attuale più che mai, che esplicita i comportamenti che devono caratterizzare la vita di un Lion. Non vogliamo la gestione di piccole e grandi clientele, ma solo relazioni amicali da alimentare, per contrastare protagonismi ed egocentrismi. Originale in questo contesto è l'impatto delle donne con i problemi della società attuale. Non aduse al compromesso per la prolungata estraneità al potere, forti delle idealità che sposano e perseguono con ferma e razionale tenacia, le donne di oggi coniugano l'autenticità delle emozioni con le loro competenze e capacità. Non è necessario essere esperti matematici per comprendere che il numero di socie non è propor-



zionato alla popolazione lionistica. È quindi nel migliore interesse dell'associazione cercare di reclutare e conservare un maggior numero di donne nei nostri club. Dal 1987 le donne hanno provato le loro capacità e il loro impegno a favore dei progetti di club in tutto il mondo. Anche il Presidente Internazionale Jitsuhiro Yamada, in un'intervista al Lions Europa Forum 2015 ad Augsburg, ha sottolineato come siano ancora poche le donne che operano all'interno dell'associazione. È dunque necessario impegnarsi affinché la componente femminile sia maggiormente rappresentata e possa dare alla nostra capacità di servire tutto il suo potenziale. I giovani sono un altro tema che richiede una focalizzazione assoluta. "Non facciamo abbastanza - dice il Presidente Yamada - per attrarli. Dobbiamo

invece impegnarci con azioni di promozione specifiche per mostrare loro le grandi opportunità che il Lions offre per servire tutti coloro che al mondo si trovano nel bisogno".

L'universo verde rappresenta una linfa vitale della nostra associazione; ma occorre essere più attrattivi nei loro confronti, consigliandoli, sostenendoli, invitandoli a fare proselitismo e valorizzando la loro creatività, le loro intuizioni anche coraggiose, le loro capacità e il loro entusiasmo.

Occorre anche coinvolgerli in comuni iniziative, ma in maniera paritaria come sentire membri della stessa famiglia.

Insieme, Lions e Leo, devono agire con spirito di collaborazione e condivisione per portare a termine progetti in sinergia reciproca. ■

Carlo Bianucci

Editoriale

ROBERTA CAPANNI

Eccomi nuovamente con voi. Il passaggio di timone, per quanto riguarda la nostra rivista distrettuale, è sempre un momento di cambiamento. Ringrazio, prima di tutto, il collega Marcello Paris per il suo impegno perché portare avanti una rivista richiede sempre grande attenzione e responsabilità. Vorremmo accontentare sempre tutti ma non sempre è possibile; per fortuna siamo in tanti ed ognuno ha un suo modo di vedere le cose. Questo fa parte della nostra forza.

So bene che alcuni non amano i cambiamenti e la rivista è, da sempre, oggetto di critiche. Il nostro obiettivo è aiutare più persone possibili, per questo abbiamo deciso di adeguarci all'oggi e non pubblicare la versione cartacea di Etruria Lions.

Abbiamo guardato al risparmio in denaro che questa decisione comporta e pensato a quanti avremmo potuto aiutare con la nostra scelta. Una scelta che è stata anche la vostra, perché il nostro Governatore ha chiesto ad ogni singolo presidente di club la preferenza dei



soci: rivista cartacea o elettronica? Qualunque sia il Vostro pensiero ci auguriamo che possiate apprezzare lo stesso il nostro lavoro di squadra, portato avanti con impegno, con lo scopo di mostrare al mondo un'immagine sempre riconoscibile del grande universo Lions.

Come avrete visto il nostro sito distrettuale accoglie le vostre attività e le diffonde anche attraverso i social network perché la comunicazione oggi passa dal web. Dobbiamo mostrare al mondo cosa facciamo, chi siamo e cosa potremmo fare e, la rete, è il nostro miglior mezzo per arrivare a tutti.

Per questo vi chiedo di condividere con i vostri amici le nostre iniziative pubblicate anche sui social, per questo vi chiediamo di partecipare per quanto è possibile agli eventi portando amici e amici di amici, perché dobbiamo crescere. L'unione fa la forza, e noi più di altri lo sappiamo bene.

Viviamo nel mondo dell'immagine ma spesso, noi del distretto della toscana sembriamo dimenticarlo: in redazione arrivano immagini, piccole, sfocate, poche di particolari, che non rispecchiamo chi siamo.

Vorrei una redazione "inondata" di immagini e video di soci sorridenti "con le mani in pasta", mentre aiutano, servono e ridono. Vorrei istantanee di gioia, quella gioia che ogni Lions deve saper diffondere oltre "gli amici del proprio club".

So che ce la faremo. Devo approfittare di questa occasione per ringraziare il Governatore e il nostro coordinatore Piero Fontana e, permettetemelo, il mio club, Fiesole, fatto di persone meravigliose, come del resto tutti voi. ■



Quasi un secolo

GABRIELE SABATOSANTI SCARPELLI (*)

Cari amici,

il lionismo compie 99 anni e a breve supererà il secolo di vita.

È un grande traguardo e dobbiamo essere orgogliosi di ciò che abbiamo fatto e dei risultati ottenuti: siamo la più grande associazione di servizio e il mondo intero è pieno di testimonianze di ciò che siamo riusciti a fare per il bene delle nostre comunità.

Tuttavia, guardando avanti, dobbiamo chiederci se saremo ancora in grado di continuare e a incrementare il nostro contributo di solidarietà verso i più deboli.

Sicuramente abbiamo le capacità e le professionalità per farlo, ma in un mondo che è in continua evoluzione, dove cambiano i punti di riferimento, i comportamenti, i mezzi di comunicazioni dobbiamo essere in grado di adattarci e cavalcare positivamente queste trasformazioni sociali.

Darwin ci ha insegnato che chi sopravvive non sono i



più forti, i più intelligenti, ma coloro che meglio si sanno adattare ai mutamenti dell'ambiente: e il lionismo, che vive in mezzo alla società, deve sapere modificare i propri approcci comportamentali in maniera adeguata.

Innanzitutto credo sia necessario puntare su una diversa apertura verso quelle parti della nostra società che sicuramente saranno in grado di

rappresentare un'efficace interfaccia verso il mondo esterno.

Mi riferisco al mondo giovanile, solo il 20% dei nostri soci ha meno di 50 anni, che sente fortemente il sentimento della solidarietà, ma lo esprime in maniera diversa, sporcandosi le mani, lavorando sul campo, in mezzo alla gente, privilegiando un contributo operativo rispetto a quello

PRIMO PIANO

economico. Inoltre aprendo decisamente al mondo femminile, che è in maggioranza nel mondo del volontariato, e che purtroppo rappresenta oggi poco più del 20% della nostra Associazione.

Ma per raggiungere questi risultati bisogna individuare dei percorsi diversi, rivedendo il modo di fare meeting, di rivedere la dinamica delle quote associative, di valutare diversi approcci nel fare i service, uscendo allo scoperto, andando in mezzo alla gente offrendo oltre alla raccolta fondi le proprie professionalità. Un'altra sfida importante che dovremo affrontare è quella dei rapporti con le amministrazioni pubbliche, che vedono in noi una risorsa concreta e attiva che può offrire idonee competenze professionali e operative nello sviluppo di quel terzo settore di cui sempre di più dobbiamo essere protagonisti.

Anche in questo contesto dobbiamo tuttavia rinnovarci, prepararci e organizzarsi, mettendo al servizio della comunità quelle competenze che abbiamo sviluppato nella nostra attività lavorativa.

Sul piano organizzativo dobbiamo rivedere le nostre strutture tradizionalmente verticistiche, dove normalmente la catena delle responsabilità è accentrata su poche persone, che sono annualmente rin-

novate, in conformità a scelte fatte da chi le coordina, con una conseguente modifica annuale degli obiettivi e dei programmi, oltre che delle persone.

Al termine di ciascun ciclo annuale, coloro che hanno assunto funzioni di responsabilità, rientrano nei ranghi e il bagaglio culturale che hanno acquisito viene progressivamente disperso.

Dovremo ragionare utilizzando parametri di riferimento che permettano un orientamento strutturale più orizzontale, più flessibile, più duraturo e più efficace, con particolare riferimento alle strutture dei Comitati dei club e dei Comitati distrettuali.

Cominciamo a ragionare in termini di strutture, dove confluiranno soci con la volontà di offrire il proprio contributo e il desiderio di impegnarsi su progetti concreti avendo ben presente che tali incarichi non sono solo onorifici ma soprattutto operativi.

Le strutture verticistiche hanno sempre più difficoltà ad affermarsi nelle organizzazioni aziendali, come possiamo pensare che riescano a sopravvivere nelle organizzazioni di volontariato come la nostra.

Passiamo dai centri di potere ai centri di competenza.

Per fare questo tuttavia dobbiamo mettere in campo,

umiltà, concretezza ed entusiasmo, avendo ben chiaro le nostre soddisfazioni, come lions, derivano dal vedere il sorriso di un bambino, dalle lacrime di gioia di una madre, dalla gratitudine di un malato e non dall'essere riuscito a raggiungere un certo incarico.

Fare squadra significa badare ai risultati e non ai successi personali e soprattutto chi, all'interno dell'Associazione, ha raggiunto funzioni significative, deve essere il primo a mettersi al servizio degli altri, non rivendicando il proprio ruolo, ma offrendo il proprio contributo di idee e di esperienze.

Le scelte migliori non sono le nostre, ma quelle condivise e pertanto dobbiamo ricercare il coinvolgimento dei nostri soci, affinché si sentano parte e orgogliosi di appartenere a questa Associazione, affinché possano scegliere, senza condizionamenti né interni né esterni.

Le nuove generazioni vogliono essere partecipi delle scelte, se glielo impediamo, non ci seguiranno.

Per cambiare ci vuole coraggio, ma, in questo momento, se vogliamo migliorare, lo dobbiamo fare. ■

**(*) - Direttore
Internazionale
2015 - 2017**





Leadership e dintorni

SANDRO CASTELLANA (*)

È con entusiasmo ma anche con prudenza e rispetto che desidero condividere con voi alcune riflessioni sulla leadership e sulla formazione, per capire di quale leadership abbiamo bisogno oggi e quale formazione può esserci di aiuto per migliorare la nostra attività di Servizio.

La nostra Associazione si confronta in questi anni con una realtà in continua evoluzione e con sfide decisamente impegnative: Service che diano risposte concrete alle emergenze del nostro territorio, che promuovano l'etica nella vita sociale ed i valori di solidarietà e che coinvolgano tutti i Soci e una parte sempre più ampia della comunità; un'organizzazione che metta ciascun Socio in condizione di dare il meglio di sé con la massima efficacia e soddisfazione personale; una comunicazione che "connetta" la nostra immagine con la nostra azione e viceversa; Leader capaci, preparati e generosi che sappiano far squadra verso

obiettivi condivisi.

Per ottenere tutto ciò abbiamo certamente bisogno di ottimi leader.

Il GLT è stato creato per occuparsi specificamente di leadership e di formazione; ma cosa vuol dire GLT? La solita sigla che lascia tutto com'è cambiando solo i nomi? Vediamo perché non è così!

GLT significa Global Leadership Team:

GLOBAL: il termine inglese comprende due significati; "considerato nel suo complesso" e "che concerne l'intero globo terrestre"; un progetto "globale" quindi, che riguarda tutti gli aspetti della leadership e che vuole offrire strumenti adeguati in ogni paese: per questo, mentre viene proposto un metodo di formazione omogeneo, partecipativo, i formatori e gli esperti devono essere loca-



li; mentre il materiale è "globale", viene chiesto ad ogni paese di adattarlo alle proprie necessità e sensibilità.

LEADERSHIP: va intesa come disponibilità a "servire" la propria comunità e l'Associazione in ruoli di responsabilità, con una preparazione adeguata; Leadership intesa come capacità di coinvolgere i Soci, di motivarli, di risvegliare in loro la consapevolezza di essere una risorsa insostituibile moltiplicandone l'efficacia operando

PRIMO PIANO

sinergicamente con gli altri; Leadership intesa come la capacità di individuare i potenziali nuovi leader e di offrire loro dei percorsi di “crescita” e delle occasioni per mettersi in gioco.

TEAM perché si tratta di un lavoro di squadra; così come nelle attività di Service, anche operando nel campo della leadership possiamo raggiungere risultati migliori se ci confrontiamo con gli altri, se insieme individuiamo obiettivi specifici e concreti, misurabili e definiti nel tempo, ed organizziamo l'attività per raggiungerli con chiarezza di ruoli e soddisfazione reciproca.

Oggi abbiamo bisogno di nuovi leader e di una leadership “diffusa”.

Perché abbiamo bisogno di nuovi leader? Non possiamo continuare con quelli che ci sono? L'Associazione ogni anno ci “obbliga” ad un rinnovo delle cariche che può apparire un dispendio di energie e di risorse; in realtà, in questo modo, ogni anno nuovi leader portano nuove idee, occasioni di confronto, ed un arricchimento che deriva dalle diversità culturali, professionali, di età e di esperienza; ogni anno aumenta il numero di Soci che hanno avuto un ruolo di responsabilità e ne hanno tratto una esperienza che possono met-

tere a disposizione degli altri; si costruisce così una “Leadership diffusa”.

Perché abbiamo bisogno di una “Leadership diffusa” e quali caratteristiche deve avere un Leader? Assumere un incarico all'interno del Club e della Associazione vuol dire comprenderne la responsabilità e volersi mettere a disposizione per migliorarne l'efficacia. Ogni Socio che assume un incarico deve sentire l'esigenza ed il “dovere morale” di prepararsi per “servire” meglio. E' importante essere preparati non solo ad affrontare il compito specifico che si andrà a svolgere ma anche ad esaltare le capacità di collaborazione e di fare squadra, riconoscendo ruoli e competenze e la ricchezza che deriva dalle diversità; per questo occorre avere una conoscenza di base di comunicazione, motivazione, ascolto efficace, dinamica delle squadre. E' necessario quindi migliorare le proprie capacità di ascolto, di coinvolgimento e di confronto, la capacità di delegare e di gratificare gli altri.

Abbiamo bisogno, accanto alla tradizionale formazione “di ruolo”, che fornisce conoscenze e competenze per svolgere al meglio i vari ruoli operativi (Presidente, Segretario, Tesoriere, etc.) anche di una formazione alla “leadership”, tesa allo sviluppo di quelle

capacità utili per lavorare insieme in sintonia, alternandosi nei ruoli, con rispetto e stima reciproca. Entrambi i tipi di formazione sono molto più efficaci se abbandonano il tradizionale rapporto “docente” - “studente” a favore di un modello partecipativo: materiale semplice, esposizione breve, gruppi di lavoro per elaborare insieme i contenuti e verificarne la comprensione, attività che permettano di esserne “padroni” e pronti ad mettere in pratica quanto appreso.

Se ciascuno di noi, desiderando migliorare le proprie qualità di leadership e la propria preparazione, coglierà le occasioni di arricchimento e di confronto fornite dalla Associazione sotto forma di corsi di formazione, workshop, corsi on-line, webinar, potremo costituire insieme una enorme risorsa per lo sviluppo armonico della nostra Associazione, pronti di volta in volta ad assumere incarichi o semplicemente a partecipare alle attività.

Se ciascuno di noi si metterà veramente al “servizio” del Club e della Associazione, potremo affrontare con successo le sfide che l'oggi e l'immediato futuro ci propongono.

WE SERVE. ■

(*) - Area Leader GLT





Prepariamoci a celebrare il nostro primo centenario

PID DOMENICO MESSINA

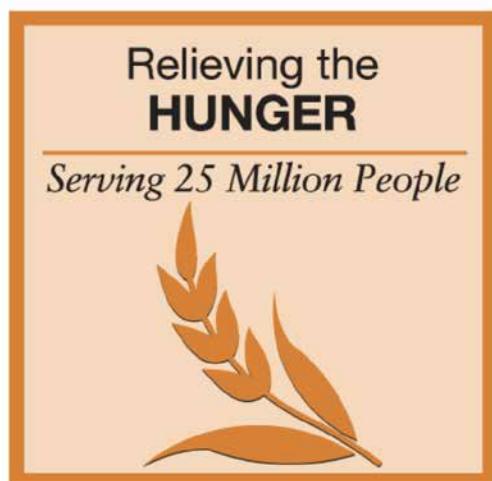
Dal 1917 ad oggi i Lions con i loro Service hanno migliorato la vita di milioni e milioni di persone, in tantissime comunità, quindi è risultato naturale, per tutti noi, pensare che il miglior modo per celebrare degnamente, nel 2017, il Centenario della fondazione di Lions Club International, fosse quello di esaltare l'essenza e la prassi della nostra esisten-

za, che è appunto il Service. Infatti l'obiettivo che riteniamo di potere raggiungere è quello di assistere e migliorare, da oggi al 2017, la vita di 100 milioni di persone nel mondo.

In tale occasione i nostri Service dovranno essere orientati prioritariamente verso quattro ambiti: Giovani, Fame, Ambiente, Vista. È ovvio che in questi

quattro ambiti potranno rientrare diverse centinaia di iniziative di servizio rivolte al Prossimo ed alle nostre comunità.

Siamo fermamente convinti che la forza dell'impatto umanitario di LCI è strettamente connessa all'azione dei suoi Club, all'impegno dei suoi soci; non si potrà raggiungere alcun traguardo senza il pieno supporto ope-



ci evidenziano che c'è una ridotta e incompleta registrazione delle iniziative attuate da parte dei Club.

Certamente il Centenario sarà anche l'occasione, attraverso iniziative celebrative in ambito Distrettuale e Multidistrettuale, per rafforzare l'orgoglio della appartenenza alla più gran-

de ed estesa Associazione di Servizio e, anche attraverso la visibilità che otterremo da un punto di vista mediatico, incrementare la nostra compagine associativa, perché ci vogliono ancora tanti cuori e tante braccia Lions per soddisfare i tanti bisogni delle nostre comunità.

Invitiamo quindi altri uomini e donne di buona volontà ad unirsi a noi nel servizio. Buon service e buon Centenario a tutti. ■

Per supportare i Club in questa loro azione per il Centenario, insieme ai Governatori Distrettuali ed ai loro Team, risulterà preziosa l'azione certolina e paziente dei Coordinatori Distrettuali del Centenario.

Potrà essere utile anche che

ciascun Club pensi ad un Comitato del Centenario coordinato da un Responsabile. E' importante che tutti i soci siano informati e consapevoli delle responsabilità e del ruolo che devono svolgere. È altresì fondamentale che le iniziative svolte da ciascun Club vengano registrate sul portale Multidistrettuale in modo che l'Associazione conosca quanti Lions si sono impegnati e quante persone hanno tratto giovamento e beneficio dai nostri service. Gli attuali report purtroppo

de ed estesa Associazione di Servizio e, anche attraverso la visibilità che otterremo da un punto di vista mediatico, incrementare la nostra compagine associativa, perché ci vogliono ancora tanti cuori e tante braccia Lions per soddisfare i tanti bisogni delle nostre comunità.

Invitiamo quindi altri uomini e donne di buona volontà ad unirsi a noi nel servizio. Buon service e buon Centenario a tutti. ■

**Coordinatore
MD Centenario**



Il Comitato Euro Africano

Un ponte tra diverse culture, unione tra uomini con gli stessi ideali

ROBERTO FRESIA (*)

Il Forum Europeo di Augsburg, recentemente conclusosi, ha posto l'accento sull'attuale emergenza profughi e il tema ne è diventato il leit-motiv in numerosi seminari e nelle assemblee di apertura e chiusura.

Occorre peraltro distinguere i profughi tra immigrati e rifugiati e questa differenza è sostanziale. Il Forum, per l'evidenza delle problematiche emerse negli ultimi mesi nei paesi nordici e dell'Est Europa, che non avevano voluto prendere atto della preoccupante situazione generatasi nel mar Mediterraneo, ha parlato per lo più di rifugiati, il tema che attanaglia i paesi del nord e l'attuale afflusso di migranti, prevalentemente dalla Siria, che utilizzano la porta orientale, quella che dalla Turchia, attraverso la Grecia porta in Bulgaria per proseguire verso nord. Tutti sappiamo della costruzione di muri e di barriere ai vari confini di alcuni stati europei e il flusso, da alcune settimane, si sta spo-



stando sulla via artica passando per la Russia per arrivare in Finlandia e Norvegia.

Il Forum non ha trattato l'ar-

gomento migranti dall'Africa che arrivano per la via occidentale quella che dal Nord Africa, prevalentemente dal Marocco,

PRIMO PIANO

porta in Spagna, o, maggiormente dalla via centrale quella che dal Nord Africa, soprattutto dalla Libia, ma anche dalla Tunisia e dall'Egitto, porta in Italia, quella di nostro maggiore interesse, se non nella relazione che ho tenuto nel "panel" rifugiati.

La traversata del Mar Mediterraneo è la "strada più mortale del mondo": così afferma l'Agencia Onu per i rifugiati, comunicando il bilancio record di 3.419 migranti che hanno perso la vita nel 2014 tentando di raggiungere l'Europa attraverso il mare.

Il primo approdo europeo, fino al 2014, per i migranti in fuga da conflitti, carestie, soprusi, instabilità politica ed economica è stato l'Italia, che nello stesso anno ha visto approdare sulle sue coste oltre 170.000 migranti, la cifra più alta mai registrata.

Ma quanti sono i migranti che hanno ottenuto lo status di rifugiati?

Nel corso del 2014 sono state esaminate 36.330 richieste, peraltro non tutte riferite allo stesso anno. A oltre 13.000 richiedenti asilo non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione (il 37% del totale), molto più che nel 2013 quando i dinieghi rappresentavano il 29%. La protezione umanitaria è stata concessa a poco più di 10.000 persone (28%); a un quinto dei richiedenti asilo è



stata concessa la protezione sussidiaria e solo al 10% lo status di rifugiato.

Il Comitato Euro Africano conosce bene l'emergenza che per noi non è di oggi, ma ha lavorato su quello che ritiene più importante: rimuovere la causa. Ma noi Lions conosciamo il Comitato Euro Africano?

È un comitato del Forum Europeo, nato nel 1975 e che si occupa di coordinare i progetti europei in favore dell'Africa. Nel 2006, quando ne ho assunto la Presidenza dopo 4 anni di partecipazione allo stesso, ho richiesto ed ottenuto che i membri del Comitato Euro Africano fossero non solo Europei, ma anche Africani. Perché senza rendersene conto il Comitato e i Lions Europei pensavano progetti e lavori in Africa senza consultare i Lions direttamente interessati e coinvolti, in perfetto stile post colonialista. L'ingresso dei Lions

africani ha permesso di attuare un cambiamento di mentalità nei Lions europei e nel 2009 al Forum di Tampere si è assunta la risoluzione di autorizzare l'integrazione del Comitato Euro Africano di diritto nell' "All Africa Conference" la conferenza dei Lions Africani. Nel 2010 a Marrakech i Lions Africani hanno adottato la stessa risoluzione ed oggi il Comitato è un Comitato del Forum dei Lions Europei e, con gli stessi membri, un Comitato della Conferenza dei Lions Africani. È evidente, un ponte è stato costruito, simbolo altresì del Comitato e questi ragiona, propone, indirizza, decide, con uomini di culture diverse, ma animati dagli stessi ideali. Ecco perché ad Augsburg il Comitato ha chiesto, con una risoluzione approvata all'unanimità anche dal Consiglio Europeo, di invitare i Club Lions ad investire in progetti in Africa in partner-





PRIMO PIANO



ship con i Lions Africani per le esigenze che questi ci propongono tutti i giorni. Ha definito però anche un focus particolare sulle donne e sui giovani, le prime perché in Africa reggono la famiglia e i secondi perché pensano di trovare in Europa un mondo migliore, senza accorgersi ahimè, che questo è un miraggio e quindi offrire loro la possibilità di avere una vita dignitosa e vivibile nel loro paese senza migrare.

Ecco allora il messaggio del Comitato Euro Africano: occorre costruire pozzi d'acqua, ospedali e/o dispensari e scuole con libri di testo nuovi ed aggiornati, tramite i Lions africani che ne garantiscano l'efficacia nel tempo e con il contributo della nostra fondazione internazionale, la LCIF.

Come dice il nostro Presidente internazionale occorre dare dignità alle persone, ma come può essere dignitoso vivere se

non si ha l'acqua, se non si ha la possibilità di curarsi dalle malattie e poter imparare a leggere e a scrivere, migliorando la propria cultura.

Se noi saremo in grado di dare loro la possibilità di vivere una vita dignitosa, ma chi pensate possa decidere di allontanarsi dai propri genitori, dai propri fratelli, dai propri nonni, dai propri amici? Chi si allontana dal luogo dove è nato, dalla propria cultura e dal proprio modo di vivere? Solo chi non riesce a vivere dignitosamente, chi non ha possibilità di vivere in sicurezza, chi come dice il nostro Presidente, non ha la possibilità di vivere in armonia. Ecco che allora la nostra Umanità entra in azione ed il Comitato Euro Africano è a disposizione di tutti i Lions Club per indicare progetti da supportare per migliorare la qualità della vita nella terra di origine di queste persone disperate che af-

frontano il rischio della morte per sé e per i propri figli, perché non hanno la possibilità di vivere con DIGNITÀ, in ARMONIA e contano sulla nostra UMANITÀ.

Non sprechiamo risorse finanziando associazioni dell'amico del momento che, pur avendo un progetto sicuramente idoneo, non dà garanzie di continuità nel tempo. I nostri amici Lions africani sono i nostri occhi e le nostre orecchie e poi sono coloro che nel tempo mantengono in funzione ciò che noi abbiamo finanziato. La miglior garanzia di aver svolto quel lavoro che farà diminuire ed un giorno cessare questo flusso di migrazione. Il lavoro del Comitato è anche quello di controllare, cosa che facciamo regolarmente e la soddisfazione di ritornare dopo 12 anni a verificare che il primo pozzo fatto in Africa è perfettamente funzionante e che i Lions provvedono costantemente alla loro manutenzione, è stata grande.

Noi siamo i Lions, 1.400.000 Soci, presenti in 210 paesi, organizzati in 46.700 Club. Non sprechiamo questa nostra forza e risorsa.

Per chi volesse ulteriori informazioni, in particolare su progetti da realizzare, la e-mail cui scrivermi è roberto@robertofresia.org. ■

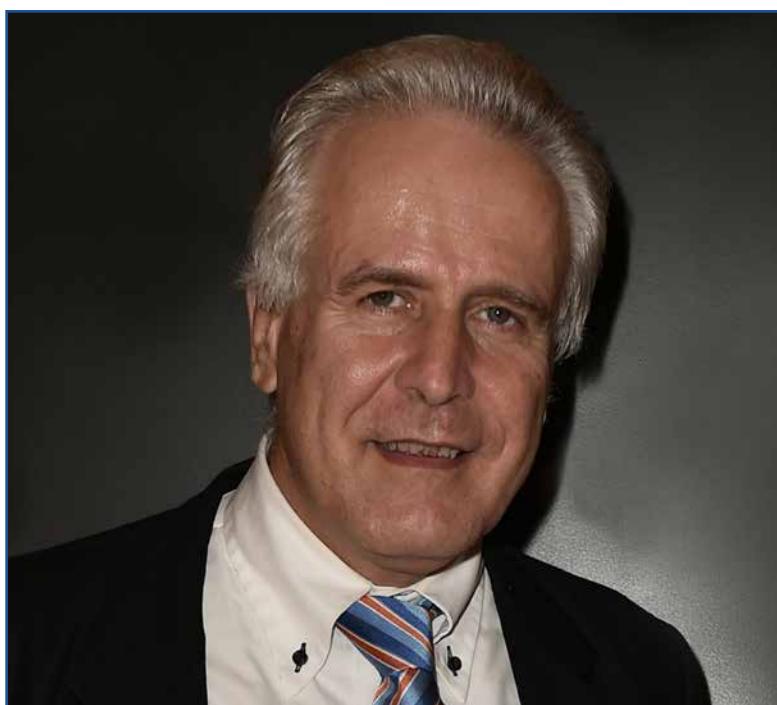
**(*) - Presidente
Comitato Euro Africano**

Il Consiglio Regionale per i giovani

EUGENIO GIANI (*)

La retorica spesso racchiude parte della verità, ma affermare che i giovani sono il nostro futuro è una certezza. Se una speranza risiede, si annida nei loro sogni e nella loro voglia di esplorare.

Insomma, parafrasando in senso laico il messaggio ai giovani di Papa Francesco: la vita è fatta di tempo e questo è un dono. Un concetto nella sua semplicità per niente banale, perché apre la porta a riflessioni importanti, con conseguenze anche complesse. Penso al tempo sprecato davanti a chat e smartphone, piuttosto che a socializzare tra la gente. Le conseguenze sono drammatiche e i disagi della società di oggi ne sono lo specchio. Una bella partita a pallone nel cortile di casa con gli amici, un giro in bicicletta per le strade in campagna della nostra città, le “Compagnie” e le merende in fuori porta, sembrano usanze lontane da pellicola dei “film nostalgia”. Sono convinto che se recuperassimo una dimensione umana, nel senso stretto del termine, dei rapporti con gli altri,



soprattutto tra i ragazzi, miglioreremo le prospettive di salute della nostra società, adesso in affanno.

Ai Lions, che bene interpretano lo spirito del Club investendo sul lavoro di gruppo, dico che non si stanchino mai di spronare i loro giovani alla coesione, che si impegnino a creare per loro occasioni di confronto invogliandoli a preferire la compagnia reale a uno scambio vir-

tuale di pensieri. Sulle iniziative, da parte mia, come Presidente del Consiglio regionale della Toscana, avrete il mio massimo appoggio e incentivo utile a creare le condizioni giuste. Insieme si raggiungono risultati migliori.

Quindi: viva i giovani! ■

(*) - Presidente del Consiglio regionale della Toscana



SERVICE & CO.

Progetto Martina a Borgo San Lorenzo

PAOLO CARAMALLI

Il progetto Martina, il Service Pluriennale di Rilevanza Nazionale portato avanti da tutti i Distretti Lions italiani a partire dall'anno scolastico 1999-2000, è arrivato in Mugello e precisamente dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Giotto Ulivi" di Borgo San Lorenzo.

Oltre 150 ragazzi, col Preside Filippo Gelormino e la Professoressa Lucilla Fagorzi in prima fila, hanno seguito con attenzione gli interventi di due soci Lions esperti in materia di prevenzione dei tumori: Piero Pannuti, medico ginecologo, e Gabriella Guerreschi, infermiere.

Il Progetto Martina continua così la sua opera informativa nelle scuole e a distanza di tanti anni dai primi incontri tra medici Lions e studenti delle Scuole Superiori organizzati a Padova, suscita tanto interesse nei ragazzi, proprio come desiderava Martina, la giovane donna colpita da tumore, che con insistenza ripeteva: "informate ed educate i giovani ad avere maggior cura della propria salute".

Negli anni, il Progetto si è diffuso su territorio nazionale e così, dal 2012, le testimonianze degli studenti e dei loro genitori, in termini di gradimento e di efficacia del messaggio trasmesso, vengono raccolti in un sito web ([\[gettomartina.it\]\(http://gettomartina.it\)\). Oggi il Progetto Martina è diventato un Service Pluriennale di Rilevanza Nazionale che i Lions Club italiani attuano in modo coordinato sul territorio nazionale; ha ricevuto lettere di approvazione da parte della Presidenza della Repubblica e del Ministero dell'Istruzione e ogni anno coinvolge circa 150.000 ragazzi italiani e molte scuole ormai attuano il Progetto con ricorrenza annuale.](http://www.pro-</p></div><div data-bbox=)

La mission è promuovere la lotta ai tumori adottando prioritariamente la cultura e la conoscenza quale strumento che permette al singolo individuo di operare scelte consapevoli in grado di ridurre il proprio rischio di contrarre un tumore o di non diagnosticarlo precocemente. La metodologia di comunicazione è rigorosa, e l'attuazione avviene con incontri di formazione rivolti a studenti di età compresa tra 16-18 anni, tenuti da medici specializzati (principalmente soci Lions ma non solo). Gli interventi sono sempre preparati in accordo con importanti società scientifiche nazionali (Oncologiche, Ginecologiche, Urologiche...). Al fine di monitorare i risultati e di coordinare le attività sul territorio nazionale, al termine di ogni incontro gli studenti compilano un questionario. I risultati in termini di efficacia a distan-

za negli anni successivi al corso, documentati dai questionari, sono positivi: circa il 50% dei ragazzi ha cambiato stile di vita. È quindi possibile stimare che questi giovani, grazie alle informazioni ricevute, avranno una riduzione del rischio di contrarre un tumore nell'arco della loro vita del 30-50%.

L'ultima sfida lanciata dal Progetto Martina è la messa a punto di un programma per "riportare i genitori sui banchi di scuola" in modo che siano da esempio in famiglia e in grado di dare utili. Molto soddisfatti gli organizzatori dell'incontro nel Mugello. "Credo che gli studenti del Giotto Ulivi e il Preside Filippo Gelormino debbano essere lodati per aver aderito a questa proposta avanzata dal Distretto Lions Club La Toscana – afferma Paolo Caramalli, officer distrettuale del Progetto Martina – ma voglio ringraziare in maniera particolare la Professoressa Lucilla Fagorzi per l'incredibile capacità di coinvolgere i ragazzi: senza di lei questa iniziativa non sarebbe stata possibile"

PER INFORMAZIONI

Officer Distrettuale Progetto Martina

Paolo Caramalli-3383303600

www.progettomartina.it ■



Intervista all'economista Stefano Zamagni

a cura della REDAZIONE

Il professor Stefano Zamagni,

docente ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna e Adjunct Professor Of International Political Economy alla Johns Hopkins University, Bologna Center ha rilasciato un'intervista per la nostra rivista sulle prospettive del futuro prossimo che riguardano la nostra associazione.

Abbiamo rivolto alcune domande all'esperto, che tra gli altri prestigiosi impegni è anche presidente del comitato scientifico di AICCON (Associazione Italiana per la Cultura Cooperativa e delle Organizzazioni No Profit).



D.- Quale identità può assumere il lionismo alla svolta dei suoi primi cento anni di attività.

R.- La storia dei Lions è conosciuta, come la sua nascita in un momento storico nel quale si avvertì l'esigenza di un rafforzamento sociale. Oggi la società è molto diversa. Il mondo delle imprese profit,

per molte ragioni, imbecca la strada della responsabilità civile, preoccupandosi non soltanto del rispetto delle regole, ma anche di modificare le stesse regole del gioco economico. È novità epocale quella delle *Benefit Corporation*, aziende for-profit che all'obiettivo del profitto coniugano anche gli interessi della collettività col massimizzare il loro impatto

positivo verso la società e l'ambiente. Molte imprese private, così come molte imprese sociali, perseguono la stessa logica anche tramite servizi utili alla società. I Lions e altre simili associazioni di servizio si devono porre il problema, perché mentre un tempo il servizio era una esclusiva loro e di pochi altri, oggi non è più così. Dunque occorre sicuramente

>>

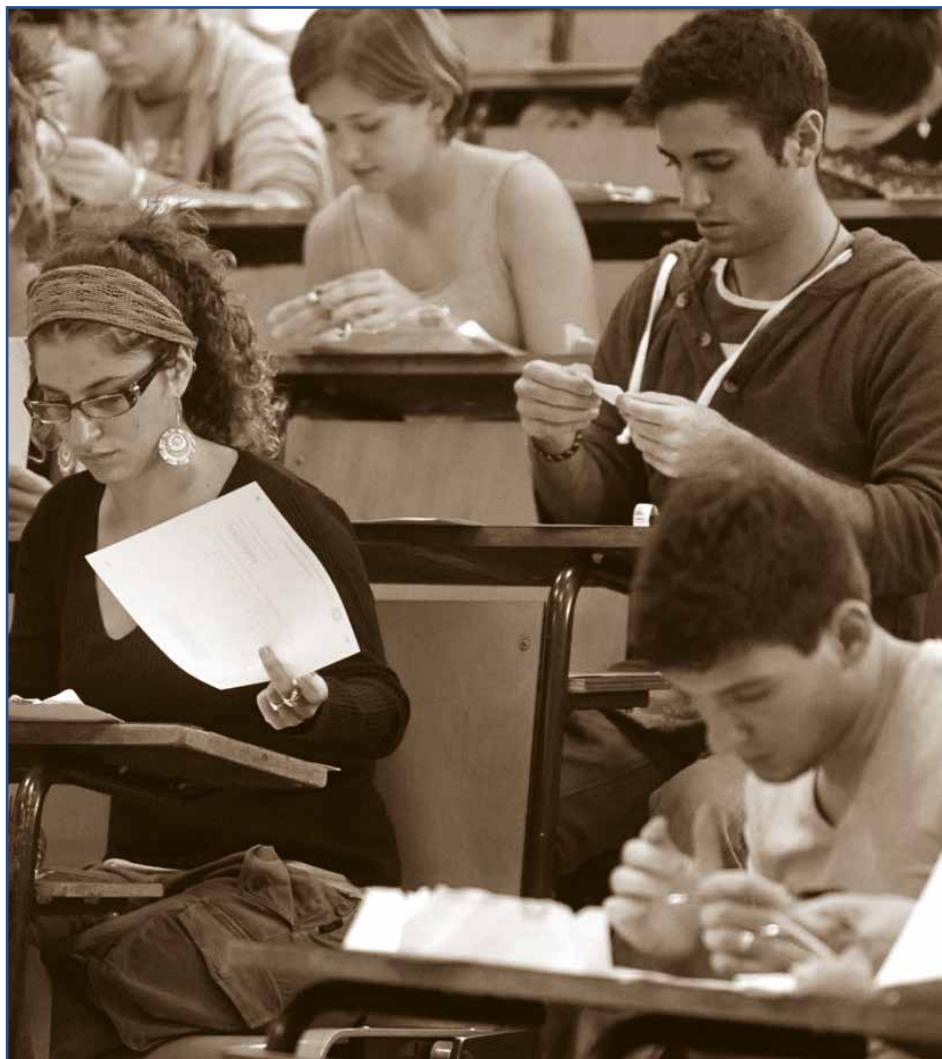


trovare una nuova identità, perché non si può trarre ispirazione solo dal passato o da schemi che rischiano di essere ora irrilevanti. Anche per attrarre i giovani occorre muoversi in questa direzione, nel disegnare cioè una nuova e attuale identità alla nostra associazione anche attraverso un confronto aperto tra i soci, imprenditori e professionisti competenti nei diversi settori, per implementare il nostro nuovo profilo.

D.- Per quanto riguarda la formulazione di legge sul terzo settore, tra l'impostazione anglosassone per la quale qualsiasi azienda può essere riconosciuta impresa sociale se dimostra di perseguire fini solidaristici, e quella europea, che vede il riconoscimento per quelle che, fin dalla fondazione hanno la natura di impresa sociale, può esserci una mediazione?

R.- Non vedo tanto una possibile mediazione quanto una convergenza tra le due posizioni, un tempo molto distanti tra loro. Ora, invece, la tradizione europea riscopre il valore dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione e quella anglosassone valorizza la relazionalità.

D.- Dalla sussidiarietà orizzontale siamo passati a quella verticale. Oggi sembra emer-



gere una sussidiarietà circolare. Ci spiega come va intesa?

R.- L'impresa capitalistica e quella sociale o civile non sono alternative, ma complementari. I modelli improntati alla razionalità delle leggi di mercato e all'efficienza produttiva devono bilanciarsi con quelli ispirati alla solidarietà. I lions club e le associazioni di servizio sono molto attive nel *fund raising*, ovvero nella raccolta fondi da ridistribuire a chi ne abbia ne-

cessità. Dovrebbero tuttavia implementare una nuova veste operativa, fornendo servizi nei settori più disparati, dalla sanità, all'educazione, alla cultura, all'imprenditoria giovanile e dando, allo stesso tempo, rilievo alle attività del lions in collaborazione con enti pubblici come regioni ed enti locali e con le imprese, in una sussidiarietà circolare, per identificare e attuare proposte e progetti di interesse comune per la collettività di riferimento. ■

LA SCHEDA

Stefano Zamagni (Rimini, 1943) è un economista italiano, ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore.

Negli anni giovanili ha fatto parte della GIAC della Diocesi di Rimini collaborando con don Oreste Benzi al suo **progetto educativo fra i pre-adolescenti**. Si è laureato nel 1966 in economia e commercio presso Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con votazione 109/110, dopo aver vinto una borsa di studio per il collegio Augustinianum. Si è specializzato nel 1973 presso il Linacre College dell'Università di Oxford. Tornato in Italia, iniziò ad insegnare presso l'Università di Parma, ottenendo poi nel 1979 l'ordinariato di economia politica all'Università di Bologna. Due anni prima aveva iniziato ad insegnare "International Trade Theory", "Microeconomics", "Quantitative Methods for Economics" e "Public Sector Economics" alla Johns Hopkins University, Bologna Center, dove a tutt'oggi è Adjunct Professor of International Political Economy, e di cui è vice-direttore. Ha collaborato con il Social Trends Institute (New York-Barcellona) nella riunione di esperti 'Family Policies in Western Countries', tenuta a Roma nell'aprile 2004.

Dal 1985 al 2007 ha insegnato Storia dell'analisi economica alla Bocconi di Milano, mentre negli anni ha lavorato anche per la Scuola superiore della pubblica amministrazione, sede di Bologna. Per l'Università di Bologna ha ricoperto numerosi ruoli, tra cui la presidenza della Facoltà di Economia, impegnandosi negli anni soprattutto negli studi sul mondo del no profit, arrivando all'attivazione di uno specifico corso di laurea ("Econo-

mia delle imprese cooperative e delle organizzazioni non profit") Dal 2001 è presidente della commissione scientifica di AICCON (Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit) e tra gli ideatori delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile, un momento di approfondimento e dialogo sul ruolo e le attività del Terzo Settore in Italia.

Nel 1991 divenne consultore del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, e successivamente membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Nel 1999 venne ammesso alla New York Academy of Sciences. Un articolo apparso su "Belfagor" del 31 marzo 1996, firmato da Federico Varese, mostrò come Stefano Zamagni fosse responsabile di più di un caso di plagio. Nel 2002 gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Rosario (Argentina).

Nel 2007 il governo Prodi lo nominò presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni no profit. Ha ricoperto il mandato dell'Agenzia (che nel frattempo ha cambiato nome in "per il terzo settore" ed è poi stata soppressa) con scadenza nel 2011. In quanto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, fra il 2007 ed il 2009 è tra i principali collaboratori di Papa Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica *Caritas in veritate*.

Il 9 novembre 2013 è stato nominato da Papa Francesco **membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze.**





Gli studenti insegnano e i docenti ascoltano

Un modo di fare didattica all'Università

BRUNELLA LIBRANDI

Quest'anno Lions Clubs International, associazione con 1.350.000 soci, diffusa in tutto il mondo, celebra i cento anni dalla nascita e si è posta quattro principali obiettivi riguardanti i temi legati alla riduzione della fame, la responsabilità verso l'ambiente, il futuro dei giovani, la cura della vista per ogni essere umano. L'iniziativa di cui si parla in quest'articolo, che vede protagonista l'università e un'associazione di promozione sociale, persegue, attraverso un approccio educativo, tre degli obiettivi che stanno a cuore ai Lions Clubs. Una sinergia importante per rendere maggiormente coerenti i messaggi degli adulti nei confronti dei giovani.

“Le quattro esse, +salute, +solidarietà, -spreco, +sostenibilità” è il titolo del convegno

progettato e gestito nel 2015 dagli studenti dei corsi di laurea in Dietistica e Assistenza Sanitaria dell'Università degli Studi di Firenze; un evento, realizzato nell'Aula Magna di Medicina che ha coinvolto più di 90 studenti dei corsi di laurea di Firenze, Pisa e Siena.

Perché un convegno gestito da giovani per i giovani? Le motivazioni sono molteplici.

Abbiamo voluto affrontare i temi proposti dall'EXPO 2015, riguardanti il buon uso degli alimenti lungo la filiera che riguarda il cittadino: dalle scelte alimentari basate sulle indicazioni della Piramide Alimentare Toscana (PAT), alle modalità di approvvigionamento attraverso la spesa, di conservazione nella dispensa o nel frigo, le porzioni, gli avanzi, il loro utilizzo, la raccolta differenziata dei rifiuti e

il compostaggio. Il percorso è iniziato con un coinvolgimento degli studenti in un pomeriggio di novembre del 2014, in cui hanno gestito un laboratorio proposto dall'Associazione CIPES Toscana, inserito fra le iniziative del Centenario dell'Ospedale di Careggi a Firenze. Questo primo evento ha visto il coinvolgimento del Banco Alimentare Toscana ed ha fatto scaturire una riflessione utile per sviluppare la consapevolezza dei giovani. Al ritorno in aula, la settimana seguente Thomas ci ha detto: “ho aperto il frigorifero e ho pensato a come lo organizzo e come gestisco gli alimenti”. Ecco questo vuol dire “consapevolezza”, chiedersi “Quali sono i comportamenti che metto in atto? Che conseguenze potrebbero avere, considerando che tutti siamo



+ SOSTENIBILITÀ
- SPRECO

+ SALUTE
+ SOLIDARIETÀ

Realizzato da Francesca Corrieri, III^{aa} CdL Dietistica, Università degli Studi di Firenze

responsabili: tante gocce messe insieme possono formare un oceano?”

I laboratori sono stati replicati dagli studenti, nella veste di facilitatori, anche durante il convegno.

Essere in grado di condurre un gruppo nel ruolo di facilitatore è un'altra motivazione che ci ha spinto a proporre il convegno delle quattro esse, non solo i contenuti capaci di far emergere la solidarietà e la responsabilità verso il futuro, ma anche guardare all'importanza di far acquisire ai giovani competenze per il futuro lavoro.

Un'università che prepara al futuro. Cosa vuol dire essere facilitatori? Come mai proprio i Dietisti e gli Assistenti Sanitari? E' una competenza che riguarda tutte le professioni?

I Dietisti e gli Assistenti Sanitari sono professionisti che in ogni azione compiuta si chiedono: qual è stato il guadagno di salute ottenuto attraverso i processi che hanno coinvolto i cittadini che si sono rivolti a noi?

Attualmente le prospettive di lavorare in ambito pubblico sono ridotte e quindi diventa importante nella formazione, sviluppare competenze che

aiutino i giovani, qualsiasi sia la professione, a sviluppare autoimprenditorialità, capacità di apprendere ad apprendere per rinnovarsi in continuazione ed essere capace di lavorare come professionista singolo o in una squadra con colleghi di professionalità diversa, di affrontare le transizioni che il lavoro offrirà (studio-lavoro-non occupazione-studio...).

Ecco quindi l'importanza di sviluppare competenze trasversali quali sono quelle comunicative relazionali (parlare in pubblico, lavorare in gruppo) e organizzativo – gestio- >>



nali (risolvere problemi, progettare percorsi, gestire processi, organizzare eventi), essere in grado di gestire percorsi educativi e formativi rivolti al cittadino o ai colleghi. Non per questo che i contenuti professionali siano meno importanti, ma sono proprio le competenze trasversali a distinguere un professionista. Per esempio: non solo un professionista sanitario, ma un avvocato, un ingegnere, un imprenditore anche agricolo ...

In special modo nel mondo della salute in cui non si tratta più di prescrivere comportamenti, ma bisogna sapere valorizzare l'esperienza del cittadino per coinvolgerlo in un percorso orientato alla salute, creando un'alleanza in cui il professionista mette il contenuto scientifico ma considera altrettanto importante l'apporto della persona in modo che insieme si crei la possibilità di affrontare il problema in modo consapevole e sostenibile. Ecco che essere facilitatori vuol dire sapere agire per raggiungere obiettivi, creando un clima relazionale di fiducia e di accoglienza.

Gli studenti hanno quindi, attraverso relazioni brevi e sintetiche (considerando che l'attenzione dei partecipanti dura in media otto minuti), presentato i punti salienti della loro formazione. L'identità delle fi-

gure professionali: chi siamo e quali sono le competenze, cosa vuol dire progettare l'educazione e la promozione della salute, come si lavora in gruppo, come si valuta un percorso. La metodologia utilizzata nel corso ha fatto riferimento all'impostazione della "Guida pedagogica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità": imparare facendo, cercando di capitalizzare l'apprendimento attraverso la riflessione. Apprendimento definito come "modificazione relativamente stabile nel modo di pensare, sentire, agire" della persona coinvolta nel processo. Un approccio che vede quindi la persona non solo acquisire conoscenze, ma sviluppare atteggiamenti, creare relazioni, acquisire capacità metodologiche, esprimere vissuti.

Si tratta quindi di riprodurre in aula, in situazione protetta, le condizioni che si troveranno in futuro nella situazione lavorativa, in modo che gli studenti si abituino a risolvere i problemi guidati dal facilitatore; il convegno rappresenta il momento della valutazione, in quanto le competenze poi si dimostrano nelle situazioni reali, come lo è un evento con un pubblico esterno alla classe. Questa è la vera importanza dell'iniziativa. Un particolare che è bene sottolineare: il convegno alla XVesima edizione, ha rappresentato anche

il "momento della verità", in quanto ha offerto la possibilità di coinvolgere nella Commissione di Valutazione dei progetti elaborati dagli studenti, membri esterni, provenienti dal mondo professionale e associativo. Cosa abbiamo imparato? Per esempio quest'anno la discussione ci ha portato a riflettere sul fatto che abituati al contesto pubblico, in cui spesso i progetti vengono realizzati al così detto "costo zero", abbiamo sottovalutato l'importanza di redigere un buon piano finanziario.

Da quest'esperienza è scaturita la motivazione di CIPES Toscana a proporre, nel Festival d'Europa, realizzato a Firenze, una giornata di riflessione per i giovani "Costruire se stessi, costruendo l'impresa" e il Bando di concorso per le scuole "Meno spreco e più risorse per tutti. Impegniamoci nella sostenibilità alimentare", ormai giunto alla seconda edizione (scaricabile al link <http://www.toscana.istruzione.it/novita/index.shtml> data di pubblicazione 29 ottobre 2015; prima scadenza per presentare l'idea progettuale: 10 dicembre 2015; il progetto concluso 28 aprile 2015). ■

**Presidente Ass.
CIPES Toscana e
Docente a contratto di
Progettazione Educativa
e formativa (Pedagogia**

FLASH



Progetto 2° Concorso Regionale Musicale

Il Lions club Grosseto Aldobrandeschi promuove ed organizza la 2° edizione del Concorso Regionale Musicale rivolto ai giovani musicisti toscani di età compresa tra i 16 e i 23 anni. Tale concorso vuole incentivare lo studio della musica da parte dei giovani, valorizzarne le eccellenze e ricordare due persone molto care che hanno dato in modo diverso molto al mondo dei Lions e della musica ovvero: il giovane Francesco Iannitelli, primo presidente e fondatore del Leo club di Grosseto ed il M° Palmiero Giannetti, autorevole e stimato musicista e didatta, oltre che figura di rilievo nel mondo lionistico. Un concorso stimolare la partecipazione attiva da parte dei giovani musicisti incentivando lo studio della musica in ambito dell'alta formazione, valorizzandone le eccellenze e offrendo loro una possibilità di visibilità da un lato e un'occasione di confronto con altri giovani talenti dall'altro. Il Lions Club Grosseto Aldobrandeschi ha ideato un concorso pubblico a cui possono partecipare musicisti residenti in Toscana di qualsi-

asi nazionalità. Sono previste 4 sezioni soliste: sezione pianoforte, strumenti ad arco, a fiato ed a corda, accorpate in un'unica categoria. Ogni sezione prevede un'unica prova e un concerto dei vincitori. La prove eliminatoria si svolgerà Sabato 30 gennaio dalle ore 9.00. Il concerto finale si svolgerà Domenica 31 gennaio presso l'Hotel Granduca di Grosseto, via Senese 170 alle ore 17.30. In caso di elevato numero d'iscrizioni, le prove eliminatorie potranno essere svolte anche nel giorno venerdì 29 gennaio a partire dalle ore 9,00. La commissione sarà composta da musicisti e operatori musicali di chiara fama, anche soci Lions della regione Toscana ed il direttore artistico. ■

Direttore artistico:
Prof.ssa Gloria Mazzi
Pianista, docente di pianoforte, direttrice artistica di stagioni musicali quali "La Voce di ogni strumento" e concorsi, presidente Lions.
Contatti: 328 70 18 626
gloriamazzi74@gmail.com

Un qr-code per condividere emozioni

Un famoso slogan recita "chi non comunica non esiste". Ed è proprio prendendo spunto da questa citazione che il Lions Club Valdichiana I Chiari di Montepulciano ha voluto creare un qr-code, che permettesse a tutti di essere più vicini alle iniziative del club. Il **Valdichiana I Chiari è il primo Lions Club** in Italia ad utilizzare un qr-code personalizzato nella propria documentazione ufficiale. L'intuizione, nata dal past president e officer distrettuale Marco Forzoni e dal past president e ITC Giuliano Lenni, avrà come risultato il fatto di poter comodamente visualizzare il sito del Club senza dover digitare la stringa sul browser del proprio smartphone o tablet. Comunicazione e tecnologia vanno di pari passo, così come devono essere in sincronia solidarietà ed emozioni che essa provoca.





FLASH

Insieme per la sicurezza - Piano DAVID

La Zona B, su proposta del Presidente della Zona B Paolo Sodi, nell'ambito del Service Nazionale e Distrettuale Pro.Di.Gi., ha promosso un progetto sulla sicurezza stradale per i giovani. Un programma di incontri di sensibilizzazione alla sicurezza stradale rivolti agli studenti delle scuole medie superiori dell'Unione dei Comuni del Circondario dell'Empolese Valdelsa, che parte dall'enorme successo del Piano DAVID dell'Associazione Lorenzo Guarnieri svolto dal 2012 ad oggi nelle scuole della Provincia di Firenze. Gli altri partner del progetto sono la Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa, la Polizia Stradale di Empoli, e la ASL-118.

Il progetto ha avuto il suo grandioso avvio il 2 dicembre presso il PalaExpo di Empoli.

Quattrocento studenti, provenienti da tutti gli otto istituti superiori dell'Empolese Valdelsa, insieme per ascoltare esperienze di vita dolorose, insanguinate da un incidente stradale che ha tolto la vita a un loro coetaneo. Il silenzio e la commozione con cui ragazzi di 16 e 17 anni hanno ascoltato la madre di Lorenzo Guarnieri, Stefania, raccontare il

dolore di aver perso il proprio figlio sono la testimonianza che l'incontro ha avuto pieno successo. Le parole di una mamma, unite alla capacità comunicativa degli amici di Lorenzo, che hanno parlato agli studenti con un linguaggio semplice e diretto, hanno fatto breccia su tutta la platea, raggiungendo lo scopo che questo primo grande incontro del Progetto D.A.V.I.D. a Empoli si era prefissato: sensibilizzare i giovani ai temi della sicurezza stradale e renderli 'portavoce' fra di loro di messaggi di attenzione verso pericolosi comportamenti di guida in strada. L'evento è stato inizialmente coordinato dal comandante della Polizia Municipale Unione Empolese Valdelsa, Dott.ssa Annalisa Maritan e successivamente da Paolo Sodi, Presidente della Zona B. Dopo la Dott.ssa Maritan, hanno rivolto il loro saluto il Sindaco di Empoli e presidente dell'Unione dei Comuni Empolese Valdelsa, Brenda Barnini, e il Governatore Distrettuale Carlo Bianucci. Sono poi seguiti gli interventi di Stefania Guarnieri, Fabrizio Colombini, Comandante della Polizia Stradale di Empoli e il Dott. Alessio Lubrani, direttore del 118 di Empoli. Saranno questi

i componenti della squadra che da ora in poi parteciperanno agli incontri nelle classi per continuare a spiegare che sulla strada, in sella a un ciclomotore o a una moto, o al volante di un'auto, non solo si può morire o rimanere seriamente feriti, ma anche uccidere se si guida sotto l'effetto di alcol o droga.

La mattina si è incentrata sul racconto della tragica scomparsa di Lorenzo Guarnieri, ucciso sul viale degli Olmi a Firenze, alle Cascine, nella notte tra il 1 e il 2 giugno 2010, travolto mentre era in scooter da un altro mezzo a due ruote condotto da un uomo di 45 anni che guidava sotto l'effetto di cannabis e alcool.

Quando sono saliti sul palco la madre di Lorenzo, Stefania, e i suoi amici fraterni, è stato impossibile non commuoversi, impossibile non mettersi nei panni di quella donna che in quella notte ha perso un figlio. I suoi amici dopo la morte, insieme stretti dallo stesso dolore della famiglia, hanno costituito un'associazione che porta il suo nome.

Poi le domande dei giovani studenti che hanno dimostrato educazione, attenzione, coscienza. ■

